

Concesso dal governo israeliano il permesso fin qui negato di ispezionare il campo profughi È la prima apertura di Gerusalemme all'Onu dopo la missione dell'inviato di Boutros Ghali

Il leader palestinese dei territori occupati: «Se si permettono le deportazioni in Medio Oriente vince la legge della giungla» Il presidente egiziano Mubarak mediatore?

Lasciapassare di Rabin alla Croce rossa

Due medici visiteranno i 415 deportati nella terra di nessuno

Il governo israeliano ha concesso ieri alla Croce rossa di visitare il campo dove da tre settimane si trovano i 413 palestinesi espulsi da Israele: è la prima concreta apertura del primo ministro israeliano alle richieste delle Nazioni Unite e delle organizzazioni umanitarie. La decisione è giunta a poche ore dall'arrivo a Tel Aviv del nuovo inviato di Boutros Ghali, L'appello di Feisal Hussein.



Uno dei 415 palestinesi deportati nella terra di nessuno

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

A Gerusalemme il muro dell'intransigenza mostra le sue prime crepe. E dagli spiragli aperti può forse passare la soluzione dell'odissea che dal 17 dicembre scorso vede protagonisti i 415 palestinesi deportati da Israele nella terra di nessuno. Il primo ministro Yitzhak Rabin ha dato ieri il suo assenso affinché due funzionari della Croce Rossa Internazionale visitino, passando per la «fascia di sicurezza» presidiata dall'esercito israeliano, i palestinesi accampati nella terra di nessuno al confine con il Libano. La decisione è giunta poche ore dall'arrivo a Tel Aviv del diplomatico indiano Chiranjit Gharekan, latore di un «messaggio-ultimatum» del segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros Boutros-Ghali.

Un primo spiraglio, dicevamo. Dopo ripetuti «no», Rabin, pressato anche da diversi esponenti del suo governo, ha infatti ceduto alle insistenze dell'organizzazione umanitaria che invierà in elicottero nell'accampamento di fortuna a Marj Al-Zohour due suoi rappresentanti per sincerarsi delle condizioni in cui si trovano i deportati. La missione, che vedrà impegnati gli elicotteristi italiani del gruppo «Italin» in forza all'Unifil (la forza di pace delle Nazioni Unite nel sud del Libano), dovrebbe scattare questa mattina. A riferirlo è stata nella tarda serata di ieri «radio Gerusalemme». L'emittente ha anche rivelato che gli elicotteri dell'Unifil non sono soliti sorvolare la zona dove sorge l'accampamento degli espulsi, poiché esiste il pericolo che le milizie libanesi li attaccino. Per questa ragione, l'Onu ritengono che prima di eseguire la missione l'Unifil chieda «discretamente» al governo di Beirut - che formalmente non vuol essere implicato nella questione - una forma di protezione anche indiretta dai guerriglieri hezbollah. In un continuo alternarsi di

speranza e pessimismo, una cosa appare certa: le prossime ore saranno decisive per cercare una soluzione diplomatica alla questione dei 415 palestinesi. Salvaguardando così il futuro stesso del processo di pace in Medio Oriente. «La missione di Gharekan è l'ultimo passo che Ghali compie per risolvere la crisi in modo

indolore», hanno riferito fonti dell'Onu al giornale israeliano «Hadashot», secondo il quale lo scopo del diplomatico indiano è duplice: ottenere l'autorizzazione ad inviare aiuti ai deportati e, soprattutto, ottenere la revoca del provvedimento di espulsione in massa. Ma se sul primo punto il premier israeliano ha mostrato

una nuova sensibilità, non altrettanto si può dire, almeno per il momento, per quel che concerne la revoca del provvedimento di espulsione. «Non intendo cambiare il mio punto di vista molto fermo, sul fatto che i deportati possano tornare in Israele solo a termine del periodo di espulsione temporanea dal Paese», ha ribadito

ieri Rabin in un'intervista televisiva. Estrema sicurezza, dunque, che stride però con i ripetuti segnali d'allarme che dalle Nazioni Unite, e dalla Casa Bianca, sono stati lanciati in questi giorni verso Gerusalemme. «Ignorare l'ultimatum dell'Onu potrebbe far scattare sanzioni», Israele ha sottolineato uno dei stretti

collaboratori di Ghali. E questa convinzione si fa sempre più strada tra gli osservatori diplomatici in Israele. Per una soluzione diplomatica della crisi premono anche i più avveduti leader palestinesi dei territori occupati, impegnati in questi giorni in un'incessante opera di denuncia «dell'atto illegale e disumano del governo Rabin» ma impegnati anche nel sostenere, contro i fondamentalisti di Hamas e i loro protettori di Teheran e Damasco, le ragioni del negoziato. «Se l'Onu non adotta misure adeguate, chiare e pratiche per assicurare il ritorno dei palestinesi espulsi da Israele, la legge della giungla continuerà a guadagnare terreno in Medio Oriente» ad affermarlo è Feisal Hussein, il più autorevole leader dell'Intifada. Sciogliere la «legge della giungla» che da sempre insanguina questa tormentata regione: una preoccupazione che ha dominato il «vertice a tre» che ha riunito ieri al Cairo il segretario generale dell'Onu, il presidente egiziano, Hosni Mubarak e il leader dell'Olp, Yasser Arafat. Comune l'impegno a ricercare in queste ore decisive una soluzione diplomatica alla «crisi dei 415». Comune la consapevolezza che la strada del negoziato arabo-israeliano passa oggi anche per la terra di nessuno. Da Gerusalemme è giunta una prima apertura. È già qualcosa per sperare.

A Wetzlar ennesimo episodio di violenza stile skinhead

Cinque vittime per il freddo

uno aveva bevuto l'antigelo

Barbone tedesco ucciso a calci

Delitto razzista?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Ucciso a calci e a pugni mentre dormiva, in un precario rifugio alla stazione degli autobus. La vittima è un senza tetto di 53 anni, originario della Germania est. È accaduto a Wetzlar, un piccolo centro dell'Assia a nord di Francoforte sul Meno. La polizia non sa spiegare i motivi del brutale omicidio e non ha alcun elemento per risalire agli assassini. È forte il sospetto, però, che si sia trattato di un atto di violenza razzista. Da molti mesi, infatti, senza-tetto, clochard, e «marginali» di ogni tipo sono fatti segno in tutta la Germania di minacce e di aggressioni da parte di bande di skinhead e neonazisti. Proprio qualche settimana fa, i pericoli della «campagna» di certi gruppi dell'estrema destra contro «barboni» erano stati oggetto di drammatiche denunce da parte di varie associazioni di assistenza, religiose e laiche. Neppure gli handicappati, gli omosessuali e quanti comunque vengono individuati come «diversi» dall'infame logica dell'intolleranza razziale sono risparmiati, al pari degli Asiaten e degli stranieri, da minacce e violenze.

La notizia dell'omicidio è giunta in un momento in cui sono già forti le preoccupazioni per la situazione dei senza-tetto e dei vagabondi, che in Germania, ormai, sono un esercito che supera, probabilmente, il milione di persone (ce ne sono 11 mila soltanto a Berlino). L'ondata di freddo dei giorni scorsi ha avuto effetti micidiali, si calcola che siano state almeno cinque le vittime tra quanti, non avendo una casa, sono costretti a trascorrere la notte all'aperto o in rifugi di fortuna. L'ultimo caso è stato segnalato ad Essen, nella Ruhr, dove il cadavere di un «barbone» trentasettenne è stato trovato ieri mattina da un passante in un prato incolto. Sempre ad Essen, sabato, il freddo aveva ucciso un altro vagabondo di 38 anni. L'autopsia ha messo in luce un particolare agghiacciante: nella speranza di proteggersi contro la temperatura bassa, che quella notte aveva toccato i 13 sotto zero, l'uomo aveva bevuto un flacone di antigelo.

Ora che l'ondata di freddo si è attenuata, la situazione sta migliorando. Ma il problema resta gravissimo, al punto che in diverse città si discute sulla eventualità di lasciare aperte, almeno nelle notti più fredde, le stazioni della metropolitana o addirittura alcuni uffici pubblici. Ciò garantirebbe agli emarginati un po' di protezione non solo dal gelo, ma anche dalle violenze sempre più frequenti.

Bruxelles

Due italiani vittime delle fiamme

BRUXELLES. Un bresciano di 25 anni, Giorgio Cominotti, è morto a Bruxelles per le ustioni subite nell'incendio di un albergo. Si ignora ancora la sorte di un amico che era con lui, Roberto Sprega, anch'egli di 25 anni, originario di Piacenza. Uno degli ospiti dell'albergo è ricoverato in ospedale senza documenti e non è in condizioni di parlare, mentre è stato recuperato un cadavere carbonizzato che non è stato possibile identificare. I due giovani erano in vacanza nella capitale belga e avevano preso una camera in un piccolo albergo del centro storico, il «Francis», che è stato quasi completamente distrutto da un incendio, forse doloso. L'allarme è stato dato all'alba. Giorgio Cominotti era gravemente ustionato ed è morto dopo che era stato trasportato con una ambulanza all'ospedale militare della capitale belga. I feriti sarebbero almeno cinque.

Polo Sud

Norvegese lo raggiunge a piedi

OSLO. Il giovane esploratore norvegese Erling Kagge ha concluso ieri mattina la sua grande impresa, l'attraversamento a piede dell'Antartide, raggiungendo il Polo Sud, in assoluta solitudine. È diventato così il primo uomo ad aver compiuto tale impresa. Kagge, un avvocato, ha percorso 1310 chilometri in cinquanta giorni, alla media di 26,2 chilometri al giorno, nella capitale norvegese-trascurando una slitta carica di provviste. Era partito per questa avventura attraverso il gelo il 17 novembre scorso dall'isola di Berkner, rivendicata dall'Argentina. Ha raggiunto il suo obiettivo in anticipo rispetto ai suoi programmi: avrebbe desiderato infatti concludere la traversata il 15 gennaio, giorno del suo trentesimo compleanno.

La Dieta polacca vara pochi miglioramenti a un testo molto restrittivo

Varsavia limita il diritto d'aborto

E vieta il referendum sulla legge

Con 225 voti a favore e 177 contrari, la Dieta polacca ha approvato ieri la nuova legge che riduce drasticamente le possibilità di interrompere la gravidanza. Unici casi ammessi: lo stupro, l'incesto, gravi malformazioni del feto, rischi per la vita della madre. Ora la parola passa al Senato. Ma il testo emendato potrebbe essere bocciato dalla ultraconservatrice Camera alta.

VICHI DE MARCHI

Era partita malissimo, è finita male e forse andrà ancora peggio. Con una rapidità sorprendente la Dieta polacca ha ieri approvato, con 213 voti a favore, 171 contro e 29 astensioni, il nuovo testo sull'interruzione volontaria di gravidanza. D'ora in poi l'aborto in Polonia sarà vietato tranne rari casi. In pratica i ginecologi potranno, su parere di due medici inclusi in un elenco appositamente preparato dalle autorità giudiziarie, praticare l'aborto se c'è un grave rischio per la salute della madre o del feto, se la gravidanza è conseguenza di stupro o incesto. Infine se da un esame prenatale risulta un danno irreparabile al

feto (ma, attenzione, anche sui test si impongono delle limitazioni; ad esempio, non sono ammessi se possono in qualche modo causare involontariamente l'aborto). In tutti gli altri casi, l'interruzione di gravidanza sarà reato con una pena detentiva per i medici che la praticano di due anni. Il testo approvato ieri, dopo una battaglia sui numerosi emendamenti presentati dalle opposizioni di sinistra e dai liberali, pur prevedendo una casistica ristrettissima che non lascia alcun margine all'autodeterminazione della donna, è comunque migliorativo di quello iniziato. Il progetto di legge sottoposto alla discussione e presentato dall'Unione nazionale cristiana lasciava infatti, come unica possibilità di aborto, quella di salvare la madre la cui vita fosse concretamente a rischio. In esso si prevedeva totalmente al bando i test prenatali, ogni metodo di fecondazione artificiale e molti metodi antifecondativi, compreso l'uso della spirale. Insomma un vero e proprio ritorno al Medio Evo, fortemente voluto e caldeggiato dalla Chiesa cattolica, eminenza della politica di Varsavia.

Il gruppo parlamentare dell'Unione cristiana ha, alla fine, votato a favore del nuovo testo sperando - come ha dichiarato un suo rappresentante alla Dieta, Stefan Niesiolowski - che il Senato, a cui verrà trasmesso, lo bocci definitivamente. Una probabilità abbastanza concreta essendo la composizione della Camera alta molto più conservatrice. Anche per questo, Barbara Labuda, una batteista che ha animato la campagna in difesa del diritto delle donne di decidere, ha dichiarato che la liberalizzazione «minima



Il presidente polacco, Lech Walesa

tutti i governi degli altri paesi dell'Est europeo che, tra mille difficoltà e da tempo, stanno tentando di mettere mano, in senso restrittivo, alla legislazione sull'aborto.

Una cosa è certa, anche al di là del voto del Senato, la legge del '56 che lasciava ampi margini di libertà alla donna, è ormai alle spalle. Di fatto lo era già da alcuni mesi, dopo che in primavera la potente corporazione dei medici aveva adottato un codice di autoregolamentazione della categoria che, in pratica, vietava ogni forma di aborto. Per le donne polacche la triste strada dell'aborto clandestino è ormai una certezza.

Eltsin licenzia il bersaglio dei rinnovatori

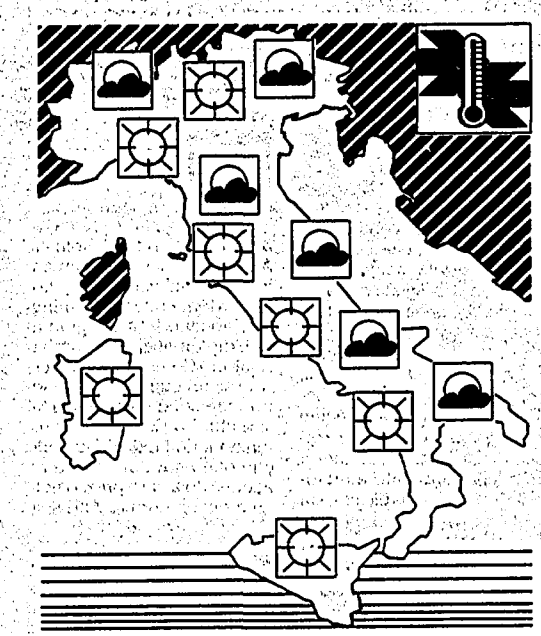
MOSCA. Salta Jurij Petrov, la potente e misteriosa figura del capo dell'amministrazione del presidente. L'uomo che oltre ad aver diretto l'intero apparato di Boris Eltsin ha condizionato anche molte delle sue scelte più importanti. Il decreto sul licenziamento non è stato ancora firmato, però resta una questione di pochi giorni giacché l'agenzia «Iar-Tass» ha già annunciato la nomina del successore alla carica. Si tratta di Sergej Filatov, 56 anni, l'attuale primo vicepresidente del Soviet Supremo in fortissimo contrasto con lo speaker Ruslan Khasbulatov.

Il presidente lo sottrae alla pressione e, contemporaneamente, fa un passo verso la sinistra, che dopo il Congresso dei deputati ha persino ipotizzato il passaggio all'opposizione. Filatov, che ora è in vacanza a Platigorsk nel Caucaso del Nord, entrerà in carica all'incirca tra due settimane. Il presidente vuole rinvigorire la sua squadra con democratici tra i quali mi annovero», ha commentato Filatov a caldo la sua nomina.

Apparentemente il motivo dell'allontanamento di Petrov sta nella sua irresolutezza durante il 7-mo Congresso. Difatti, si è appreso che la relazione di Eltsin, la sua proposta di «cinque punti» su un periodo di stabilizzazione, lasciata cadere dai deputati, e le sue mosse fino al 10 dicembre erano state preparate e studiate negli uffici di Petrov, a dispetto dei consiglieri guidati da Burbulis che solo dopo l'appello di Jurij Petrov hanno guadagnato l'iniziativa.

Eppure, dev'essere costato fatica al presidente lo sposalizio del 53-enne Jurij Petrov, collega di Eltsin a Sverdlovsk dagli anni '60. Il suo successore come primo segretario regionale nel 1985, «esiliato» quale ambasciatore a Cuba nel 1988 dopo la caduta in disgrazia di Eltsin e, infine, tornato accanto al leader nell'estate del 1991 quando il neoeletto presidente della Russia gli affidò la gestione del suo apparato. «Non cederò Petrov», aveva detto il presidente nell'aprile 1992 quando era in corso una campagna contro i partitocra-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: mentre con il freddo intenso e con la neve la nostra attenzione era rivolta all'Europa orientale, allo stato attuale dei fatti è rivolta verso occidente cioè verso l'Atlantico. Infatti la nostra penisola è ora interessata da un'area di alta pressione che è una propagazione dell'anticiclone atlantico che si estende verso il bacino del Mediterraneo. Qualche azione di disturbo ma solo a carattere temporaneo provocata da perturbazioni che si muovono a nord dell'arco alpino e che provocano effetti marginali anche sulla nostra penisola. Ma il tempo per il fine settimana promette bene in quanto si dovrebbero avere giornate soleggiate e temperature in aumento. L'aria fredda in prossimità del suolo si riduce gradualmente a causa dell'area più temperata che influisce dall'Atlantico e che per il momento interessa le regioni situate più in quota ma che nei prossimi giorni tende a conquistare anche i livelli più prossimi al suolo. Non è da sottovalutare la possibilità di formazioni nebbiose sulla Pianura Padana e in minor misura sulle pianure dell'Italia centrale.

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-orientale cielo nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate. Possibilità di qualche nevicata isolata sui rilievi e sparsamente anche a quote più basse. Sulle altre regioni italiane condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; la nebulosità sarà più frequente lungo la fascia adriatica e ionica.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: generalmente poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-5 4	L'Aquila	-13 0
Verona	-3 5	Roma Urbe	-3 10
Trieste	4 9	Roma Fiumic.	-3 14
Venezia	-2 5	Campobasso	0 11
Milano	-4 7	Bari	2 12
Torino	-3 7	Napoli	0 12
Cuneo	-2 11	Potenza	-3 9
Genova	4 13	S.M. Leuca	4 11
Bologna	-2 9	Reggio C.	5 15
Firenze	-4 6	Messina	9 12
Pisa	-4 8	Palermo	9 13
Ancona	-5 10	Catania	1 18
Perugia	1 6	Alghero	-2 14
Pescara	-4 9	Cagliari	0 13

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	0 10	Londra	2 13
Atene	2 5	Madrid	-2 12
Berlino	5 5	Mosca	-5 -5
Bruxelles	6 9	Oslo	-8 5
Copenaghen	1 4	Parigi	7 9
Ginevra	-2 6	Stoccolma	2 5
Heisinki	0 3	Varsavia	1 1
Lisbona	6 15	Vienna	-9 -3

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7.15 **Rassegna stampa**
Ore 8.15 **Storia di un italiano.** Conversando con E. Montesano.
Ore 8.30 **Amato va via.** Intervista ad Achille Occhetto.
Ore 9.10 **Ultimora.** I fatti, le idee, i protagonisti del giorno.
Ore 10.10 **Tempesta nel deserto: si replica?** Filo diretto - in studio Luciano Manisco. Per intervenire tel. 06/679653-6791412.
Ore 11.10 **Musica: «Stabiliamo un contratto»** in studio gli Stadio.
Ore 11.30 **La lotta alla mafia la vedo così.** Intervista a Carlo Ripa di Meana.
Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino.
Ore 13.30 **Saranno radiosi.** La vostra musica in vetrina ad I.R. Diario di bordo. L'Italia vista da Enrico Deaglio.
Ore 15.30 **Musica: «Stabiliamo un contratto?» (2).** Le opinioni di F. Del Noce e da New York F. Colombo.
Ore 16.30 **Cinema: la Biennale Istituziona.** Con F. Scarpelli e G. Borgha.
Ore 17.10 **Musica: «In viaggio».** In studio Fabio Concato.
Ore 17.30 **Ricomincio da ...** Odeon Tv. Intervista a Gianfranco Funari.
Ore 17.45 **«Corriere» - «Repubblica» - «L'Espresso» e ritorno.** Con Giuseppe Furani.
Ore 18.15 **Rockland.** La storia del rock.
Ore 19.10 **Dentro «L'Unità».** Il radio-giornale.
Ore 19.30 **Sold Out.**

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A la mod. (mm.59 x 40)
Commerciale ferialte L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.290.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialte L. 635.000 - Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 6.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.